

# ALLA SCOPERTA DELLA STORIA DI NOSEDO

## II. Federico Barbarossa

**C**ontinuiamo l'affascinante avventura alla scoperta della storia di Nosedo. Nella puntata precedente abbiamo ripercorso gli albori della Chiesetta, meglio conosciuta allora come S. Giorgio al pozzo. Abbiamo commentato la lapide del 536 d.C. che possiamo vedere ancora oggi nella parete interna. Si tratta di un reperto che confermerebbe come Nosedo fosse divenuto luogo di rifugio dai barbari di quel periodo per i cristiani di Milano. Ma poi cosa avvenne?

Sempre scartabellando tra gli archivi, si comprende come le invasioni barbariche a Milano non erano proprio finite e nuovamente "Noceto" divenne luogo di riparo per i notabili, i responsabili della Curia Episcopale, i milanesi intellettuali dell'epoca ed ovviamente per parte della popolazione, per sfuggire - nel 569 alla discesa dei Longobardi capitanati dal re Alboino. Sono stati identificati numerosi documenti di studiosi, letterari, alti religiosi della chiesa di Milano, che citano il fervore e l'interesse dell'allora centro di religiosità di Nocetum.

Addirittura è documentata nel 569 la sepoltura del vescovo Onorato, rettore della chiesa milanese, "ad Noxedam in ecclesia Sancti Georgici".

Ma le vicissitudini a cui doveva andare incontro il borgo di Nocetum non erano finite.

Doveva ancora arrivare Federico Barbarossa, che poi distrusse Milano.

Nel 1155 infatti l'imperatore Barbarossa si impossessò del dominio su Milano spogliando i milanesi di ogni "Regalia" e del diritto della zecca, che trasferì temporaneamente a Cremona.

Nel 1162 i milanesi resistettero, si scontrarono di nuovo contro gli imperiali e lo stesso Barbarossa sentenziò e ordinò l'eccidio di coloro che si erano rivoltati al punto da fargli perdere definitivamente ogni diritto.

Fu così che dopo la distruzione della città, avvenuta dopo un assedio durato tre anni, il borgo Noceto o Noceta fu scelto per erigere un palazzo e formarvi la Zecca.

Si innalzò infatti, nell'estate del 1163, una torre alla quale fu dato il nome di "Trionfale" e che servì per riporvi il danaro del principato.

In tale zecca Federico Barbarossa fece coniare i celebri "Imperiali".

Nel Palazzo ci fu anche la sede dei Podestà e dei suoi luogotenenti, deputati a reggere e tiranneggiare sui milanesi. Testimonianza di dette oppressioni, ne fu la decisione del vescovo di Liegi in Germania, che richiamò il suo luogotenente, Pietro Cunin, per sostituirlo con un altro ecclesiastico.

Dopo aver vissuto tali momenti difficili Nosedo doveva tornare ad essere nuovamente luogo sicuro per una fiorente comunità cristiana, ma questo lo vedremo nella prossima puntata.

Gloria